

Florovivaismo: le proposte della Consulta su nuova legge, export e pratiche sleali

Legge sul florovivaismo, difficoltà dell'export per i rigidi requisiti fitosanitari, in particolare in Gran Bretagna per effetto della Brexit, ma non solo, e la definizione dei costi di produzione per evitare pratiche sleali, sono stati tra i temi al centro dell'ultimo incontro della Consulta florovivaistica della Coldiretti.

Sulla proposta di legge sul florovivaismo approvata alla Camera, e che inizia ora l'iter al Senato, il presidente della Consulta, Mario Faro, ha evidenziato alcune criticità legate alle definizioni proposte. La Consulta ha ribadito il ruolo centrale dei garden center che sono i principali clienti dei produttori di fiori e piante, ma ha anche sollecitato una migliore definizione delle diverse figure, per evitare una confusione maggiore di quella che si vorrebbe risolvere.

Un'altra critica è stata espressa sul Coordinamento permanente definito dalla nuova normativa che esclude la presenza delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e che dunque oggi prevede che gli indirizzi per il settore arrivino solo dai rappresentanti del ministero. Un altro elemento da migliorare è la definizione dei soggetti che possono partecipare ai contratti di coltivazione in modo da evitare che gli appalti vadano alle aziende senza terra.

La Consulta ha anche bocciato l'apertura prevista dalla legge della partecipazione dei cittadini alla cura del verde urbano. Resta comunque l'importanza di affrontare le problematiche del settore in termini di filiera, perché Faro ha ribadito che l'impegno della Consulta è di rappresentare tutti i segmenti del florovivaismo. Un altro elemento è di puntare a un marchio nazionale per identificare l'origine del prodotto, mentre la legge va verso la declinazione di marchi provinciali. Dopo l'esame della proposta di legge, l'attenzione si è focalizzata sull'effetto Brexit anche per il florovivaismo, una questione da risolvere a livello di Unione europea dove è importante la nomina a vice presidente del gruppo floricolo del Copa-Cogeca di Gianluca Boeri.

Le norme fitosanitarie restrittive sono un importante nodo da sciogliere perché la questione non riguarda solo la Gran Bretagna, ma anche altri Paesi come per esempio la Giordania. E per questo l'invito è di coinvolgere anche il sistema fitosanitario nazionale. Un altro tema sensibile è la definizione dei costi di produzione fondamentale per tutelare i produttori dall'applicazione di pratiche sleali sia nella commercializzazione che nelle gare di appalto.

E infine la proposta di verificare se le misure europee per la promozione adottate per l'emergenza Covid possano essere utilizzate anche per il settore florovivaistico tra i più colpiti dalla crisi. In questo caso potrebbero essere avviate iniziative nel nostro Paese finalizzate a favorire un aumento dei consumi di fiori e piante.?